

Carpi, 29 aprile 2011

Comunicato stampa

Un 1° maggio speciale: la beatificazione di Giovanni Paolo II coincide con la Festa del lavoro. Le riflessioni del Vescovo

Il "Papa operaio", una strada da seguire

Una scelta intelligente celebrare la beatificazione di papa Giovanni Paolo II il 1° maggio, un tributo al grande Pontefice che ha davvero collegato mondi diversi tra loro rendendoli capaci di comunicare con autenticità. Anche per questo il Vescovo, pensando al 1° maggio di quest'anno, ritiene che il fil rouge della Festa del lavoro 2011 debba essere Papa Wojtyla, il "Papa operaio".

E in sintonia con il suo pensiero, monsignor Elio Tinti ci tiene a confermare la sua personale vicinanza al mondo del lavoro e a tutti i lavoratori, di ogni ordine e grado, una vicinanza, come sottolinea il Vescovo, "soprattutto verso coloro che, un'occupazione, non ce l'hanno più perché questa crisi che dura ormai da troppo tempo ha cancellato posti di lavoro che sembravano assolutamente sicuri. Quanto successo – sostiene – ci insegna che non si può essere certi di nulla, ma non deve togliere la speranza e tanto meno la capacità di trovare in noi stessi nuove risorse, che nemmeno pensavamo di avere. Vorrei ricordare proprio una frase di Papa Wojtyla, 'non abbiate paura'. Vi esorto a non temere troppo il domani, cercate in voi le risorse necessarie per superare questa crisi economica. Diventate, per quanto possibile, imprenditori di voi stessi".

Ripercorrendo due filoni di pensiero cari al Papa, il Vescovo, per questo 1° maggio, vuole dedicare un'attenzione particolare alle donne e ai giovani, le categorie maggiormente penalizzate.

"Il rapporto dell'Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) – cita monsignor Elio Tinti - dice che le donne trovano spesso difficoltà nel combinare maternità e lavoro retribuito e il risultato è sotto gli occhi di tutti, pochi bambini e poco lavoro. Infatti il nostro tasso di occupazione femminile è al 48% contro una media Ocse del 59%, mentre le donne senza figli nate durante il baby boom (1965) sono il 24% contro il 10% delle francesi. In queste decisioni personali influiscono scelte politiche: l'Italia spende appena l'1,4% del proprio Pil per il sostegno alle famiglie con bambini, mentre la media dei Paesi Ocse è del 2,3%. Per non parlare di Francia (3,8%) e Gran Bretagna (3,5%), modelli da imitare.

A tutto ciò – prosegue il Vescovo – va aggiunta la poca flessibilità degli orari di lavoro che spesso *costringe* le donne al part time, escludendole così di fatto da quelle carriere che spesso meriterebbero.

Lo dice l'Ocse, non solo la Chiesa, - precisa monsignor Tinti - in Italia occorre rafforzare le politiche per il lavoro e per l'infanzia. Potrebbe essere questo uno degli obiettivi del 1° maggio. A cui aggiungo i giovani: in Italia la disoccupazione giovanile è del 23%, una soglia considerata pericolosa. Senza forze nuove rimaniamo un Paese ingessato, chiuso nel passato, penalizzato rispetto al resto d'Europa e del mondo. Non possiamo rimanere attaccati a questa realtà che può solo far retrocedere la nostra società. Ecco dunque toccati tre temi particolarmente cari al Pontefice proclamato beato proprio il 1° maggio: lavoro, donne, giovani. E' stato lui a riconoscere "il genio femminile", sempre lui a far spostare milioni di giovani; è stato Papa Wojtyla a richiamare l'attenzione sul lavoro grazie anche al suo lavoro di prete operaio che ha avuto importanti ripercussioni nel suo pontificato.

Invito tutti a riflettere, e che ognuno faccia la sua parte: imprenditori, managers, impiegati, operai, contadini, sindacalisti, associazioni, banche e naturalmente i politici. Solo con una visione comune potremo tornare a essere una nazione ricca. Ricca – conclude il Vescovo – non solo di denari, ma di bambini e di futuro. La partita di un'economia più florida e giusta non si può giocare senza un'attenzione speciale alla natalità e alla intera società. Buon 1° maggio a tutti".